

Ai Pastori, ai sacerdoti, ai religiosi, ai laici che si dedicano al servizio dei fratelli per il tramite degli strumenti della comunicazione sociale, contribuendo così a guidarli all'incontro con « la vera luce che illumina ogni uomo » (Giov. 1, 9), esprimiamo il Nostro più vivo incoraggiamento.

Con l'augurio che tutti, informatori, tecnici, produttori, educatori e recettori vogliano approfittare di questa Giornata per una fruttuosa riflessione su questi importanti argomenti, impartiamo di cuore e con grande fiducia la Nostra Apostolica Benedizione.

Dal Vaticano, 21 Aprile 1972.

PAULUS P.P. VI

“Dichiarazione,, della Sacra Congregazione per la dottrina della fede

La Nunziatura Apostolica in Italia con lettera n. 2981/72 del 28 aprile 1972 ha trasmesso la lettera n. 839/66 del 28 marzo 1972 con la quale la Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede aveva già rimesso ai singoli Vescovi la « Dichiarazione » riguardante la salvaguardia della Fede.

SACRA CONGREGATIO PRO DOCTRINA FIDEI - PROT. N. 839/66 - ROMAE, 28 MARTII 1972

Em.me (Exc.me) Domine,

Gratum mihi est textum « Declarationis ad fidem tuendam in mysteria Incarnationis et Sanctissimae Trinitatis a quibusdam recentibus erroribus », per hanc Sacram Congregationem nuper publici iuris factae, Tibi mittere simulque enixe Te rogare ut eis quae sub fine « Declarationis » in n. 7 dicuntur quam maximam attentionem praebere velis.

Liceat mihi hac occasione uti ad recolenda verba Concilii Vaticani II quibus Episcopi ut « doctores autentici seu auctoritate Christi praediti, divinae et catholicae veritatis testes » (Const. dogm. « Lumen gentium », 25) nuncupantur. Quod munus altissimum variis modis exercetur non solum erga populum fidelem sed etiam erga theologiae studiosos et doctores, siquidem theologia in verbo Dei scripto, a sacra Traditione inseparabili, velut in fundamento perenni innitatur oportet (cfr. Const. dogm. « Dei Verbum », 24). Ad idem munus pertinet iudicium praeivium ferre de scriptis in lucem edendis in quibus quaestiones doctrinales pertractantur vel divulgantur. Haud parvae difficultates praeveniri ac evitari possunt, si locorum Ordinarii licentiam imprimendi non nisi pro scriptis sanam doctrinam explicantibus concedant.

Quae dum Tecum communico impensos aestimationis meae sensus Tibi pandens remaneo.

addictissimus in Domino

FRANCISCUS Card. SEPER, Praefectus

DICHIARAZIONE RIGUARDANTE LA SALVAGUARDIA DELLA FEDE NEI MISTERI DELL'INCARNAZIONE E DELLA SANTISSIMA TRINITA' DA ALCUNI ERRORI RECENTI

1. E' necessario che il Mistero del Figlio di Dio fatto uomo e il mistero della Santissima Trinità, che fanno parte delle verità principali della Rivelazione, illuminino con la purezza della loro verità la vita dei cristiani. Poiché recenti errori sovvertono questi misteri, la Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede ha deciso di ricordare e di salvaguardare la fede in essi trasmessa.

2. *La fede cattolica nel Figlio di Dio fatto uomo.* — Gesù Cristo, durante la sua vita terrena, in diversi modi, con le parole e con le opere, manifestò l'adorabile mistero della sua persona. Dopo che « divenne obbediente fino alla morte »¹, fu esaltato dalla potenza di Dio nella gloriosa resurrezione, come conveniva al Figlio « mediante il quale tutto »² è stato creato dal Padre. Di Lui S. Giovanni affermò solennemente: « In principio era il Verbo e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio... E il Verbo si è fatto carne »³.

La Chiesa ha sempre santamente conservato il mistero del Figlio di Dio fatto uomo e lo ha proposto a credere « nel decorso degli anni e dei secoli »⁴ con un linguaggio sempre più esplicito. Nel Simbolo Costantinopolitano infatti, che fino ad oggi viene recitato durante la celebrazione eucaristica, essa professa la fede in « Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli, ... Dio vero da Dio vero, ... della stessa sostanza del Padre, ... che per noi uomini e per la nostra salvezza ... si è fatto uomo »⁵. Il Concilio di Calcedonia ha prescritto di professare che il Figlio di Dio è stato generato dal Padre secondo la sua divinità prima di tutti i secoli, ed è nato nel tempo da Maria Vergine secondo la sua umanità⁶. Inoltre questo stesso Concilio chiamò l'unico e medesimo Cristo, Figlio di Dio, persona o ipostasi ed usò invece il termine natura per designare la sua divinità e la sua umanità; con questi nomi ha insegnato che nell'unica persona del nostro Redentore si uniscono le due nature, divina e umana, senza confusione e senza mutazione, senza divisione e senza separazione⁷. Allo stesso modo il Concilio Lateranense IV ha insegnato a credere e a professare che l'unigenito Figlio di Dio, coeterno al Padre, è diventato vero uomo ed è una sola persona in due nature⁸. Questa è la fede cattolica, che recentemente il Concilio Vaticano II, conformandosi alla costante tradizione di tutta la Chiesa, ha chiaramente espresso in molti passi⁹.

3. *Recenti errori sulla fede nel Figlio di Dio fatto uomo.* — Sono chiaramente opposte a questa fede le opinioni secondo cui non sarebbe rivelato e noto che il Figlio

¹ Cfr. *Fil* 2, 6-8.

² *I Cor* 8, 6.

³ *Gv* I, 1, 14 (cfr. 1, 18).

⁴ Cfr. Conc. Vat. I: Cost. dogm. *Dei Filius*, c. 4; *Coonc. Oec. Decr.*, Herder, 1962, p. 785; Dz.-Sch. 3020. Cfr. anche Conc. Nic. I: [*Expositio Fidei*]; *Conc. Oec. Decr.*, p. 4 s.; Dz.-Sch., 125 s.

⁵ *Missale Romanum*, ed. typica, Typis Polyglottis Vaticanis 1970, p. 389; Dz.-Sch. 150.

⁶ Cfr. Conc. Calc.: *Definizione*; *Conc. Oec. Decr.*, p. 62; Dz.-Sch. 150.

⁷ Cfr. *ibid.*; Dz.-Sch. 302.

⁸ Cfr. Conc. Lat. IV: Cost. *Firmiter credimus*; *Conc. Oec. Decr.*, p. 206; Dz.-Sch. 800 s.

⁹ Cfr. Conc. Vat. II; Cost. dogm. *Lumen gentium*, nn. 3, 7, 52, 53; Cost. dogm. *Dei Verbum*, nn. 2, 3; Cost. past. *Gaudium et Spes*, n. 22; Decr. *Unitatis Redintegratio*, n. 12; Decr. *Christus Dominus*, n. 1; Decr. *Ad Gentes*, n. 3. Vedi anche PAOLO VI, *Solenne Professione di Fede*, n. 11: A.A.S. 60 (1968), 437.

di Dio sussiste ab eterno, nel mistero di Dio, distinto dal Padre e dallo Spirito Santo; inoltre le opinioni secondo cui sarebbe da abbandonare la nozione di unica persona di Gesù Cristo, nata prima dei secoli dal Padre secondo la natura divina e nel tempo da Maria Vergine secondo la natura umana; e infine l'affermazione secondo cui l'umanità di Gesù Cristo esisterebbe, non come assunta nella persona eterna del Figlio di Dio ma piuttosto in se stessa come persona umana, e di conseguenza che il mistero di Gesù Cristo consisterebbe nel fatto che Dio che si rivela sarebbe sommamente presente nella persona umana di Gesù.

Coloro che pensano in tal modo, rimangono lontani dalla vera fede in Gesù Cristo, anche quando asseriscono che la presenza unica di Dio in Gesù faccia sì che Egli sia la espressione suprema e definitiva della rivelazione divina, né ritrovano la vera fede nella divinità di Cristo, quando aggiungono che Gesù può essere chiamato Dio per il fatto che, in quella che dicono la sua persona umana, Dio è pienamente presente.

4. *La fede cattolica nella Santissima Trinità e nello Spirito Santo.* — Quando si abbandona il mistero della persona divina ed eterna del Cristo, Figlio di Dio, anche la verità della Santissima Trinità viene distrutta e, con essa, la verità dello Spirito Santo, che procede fin dalla eternità dal Padre e dal Figlio, o in altre parole dal Padre per il Figlio¹⁰. Per questo, tenuto conto dei recenti errori, vengono ricordate alcune verità di fede nella Santissima Trinità e particolarmente nello Spirito Santo.

La seconda lettera ai Corinti termina con questa ammirabile formula: « La grazia del Signore Nostro Gesù Cristo, la carità di Dio e la comunione dello Spirito Santo sia con tutti voi »¹¹. Nel mandato di battezzare, riportato dal Vangelo di S. Matteo sono nominati il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo come « tre » che appartengono al mistero di Dio e nel cui nome i nuovi credenti devono essere rigenerati¹². Infine nel Vangelo di S. Giovanni, Gesù parla della venuta dello Spirito Santo: « quando poi verrà il Paraclito che io manderò a voi dal Padre, lo Spirito di verità, che procede dal Padre, egli renderà testimonianza di me »¹³.

Basandosi sui dati della divina Rivelazione, il Magistero della Chiesa, al quale solamente è affidato « l'ufficio d'interpretare autenticamente la parola di Dio scritta o trasmessa »¹⁴, nel Simbolo Costantinopolitano ha professato la sua fede « nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, ... e con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato »¹⁵. Ugualmente il Concilio Lateranense IV ha insegnato a credere e a professare « che uno solo è il vero Dio, ... Padre e Figlio e Spirito Santo: tre persone, una sola essenza, ...: il Padre che non procede da nessuno, il Figlio che procede solamente dal Padre e lo Spirito Santo che procede da tutti e due insieme, sempre senza inizio e senza fine »¹⁶.

5. *Recenti errori sulla Santissima Trinità e particolarmente sullo Spirito Santo.* — E' contraria alla fede l'opinione secondo cui la Rivelazione ci lascerebbe in dubbio sulla eternità della Trinità e particolarmente sull'eterna esistenza dello Spirito Santo

¹⁰ Cfr. Conc. Fior.: *Bolla Laetentur caeli*; *Conc. Oec. Decr.*, p. 501 s.; Dz.-Sch. 1300 s.

¹¹ *II Cor* 13, 13.

¹² Cfr. *Mt* 28, 19.

¹³ *Gv* 15, 26.

¹⁴ Conc. Vat. II: Cost. dogm. *Dei Verbum*, n. 10.

¹⁵ *Missale Romanum*, loc. cit., Dz.-Sch. 150.

¹⁶ Cfr. Conc. Lat. IV: Cost. *Firmiter credimus*; *Conc. Oec. Decr.*, p. 206; Dz.-Sch. 800.

come persona distinta, in Dio, dal Padre e dal Figlio. E' vero che il mistero della Santissima Trinità ci è stato rivelato nell'economia della salvezza, soprattutto in Cristo, che è stato mandato nel mondo dal Padre e che insieme al Padre manda al Popolo di Dio lo Spirito che vivifica. Ma da questa Rivelazione è stata data ai credenti anche una certa conoscenza della vita intima di Dio, nella quale « il Padre che genera, il Figlio che è generato e lo Spirito Santo che procede » sono « della stessa sostanza, uguali, onnipotenti ed eterni »¹⁷.

6. *I misteri dell'Incarnazione e della Trinità devono essere fedelmente conservati ed esposti.* — Ciò che è espresso nei documenti conciliari sopra riportati sull'unico e medesimo Cristo Figlio di Dio, nato prima dei secoli secondo la natura divina e nel tempo secondo la natura umana, e sulla persona eterna dello Spirito Santo, appartengono all'immutabile verità della fede cattolica.

Questo certamente non toglie che la Chiesa consideri suo dovere, tenuto anche conto dei nuovi modi di pensare degli uomini, di non tralasciare lo sforzo perché i sopradetti misteri vengano approfonditi mediante la contemplazione della fede e l'indagine dei teologi e che siano maggiormente spiegati in maniera adatta. Ma mentre si adempie il necessario compito di investigare, bisogna stare attenti che quegli arcani misteri non siano mai presi in un senso diverso da come « la Chiesa ha inteso e intende »¹⁸.

La verità incorrotta di questi misteri è di somma importanza per tutta la Rivelazione di Cristo, perché essi fanno talmente parte del suo nucleo, che se vengono alterati, viene falsificato anche il restante tesoro della fede. La verità di questi stessi misteri non è meno importante per la vita cristiana, sia perché niente manifesta così bene la carità di Dio, di cui tutta la vita dei cristiani deve essere una risposta — quanto la Incarnazione del Figlio di Dio, Redentore nostro¹⁹ —, sia perché « gli uomini per mezzo di Cristo, Verbo fatto carne, hanno accesso al Padre nello Spirito Santo e sono resi partecipi della divina natura »²⁰.

7. Per le verità dunque che la presente Dichiarazione difende, è dovere dei Pastori della Chiesa esigere l'unità nella professione di fede dal loro popolo e soprattutto da coloro che, in forza del mandato ricevuto dal Magistero, insegnano le scienze sacre o predicano la parola di Dio. Questo dovere dei Vescovi fa parte dell'ufficio ad essi divinamente affidato di « conservare puro e integro il deposito della fede » in comunione col Successore di Pietro e di « annunziare incessantemente il Vangelo »²¹; per questo stesso ufficio sono obbligati a non permettere che i ministri della parola di Dio si discostino dalla sana dottrina e la trasmettano corrotta o incompleta²². Il popolo infatti che è affidato alle cure dei Vescovi e « di cui » essi « sono responsabili dinanzi a

¹⁷ Cfr. *ibid.*

¹⁸ Conc. Vat. I: Cost. dogm. *Dei Filius*, c. 4, can. 3; *Conc. Oec. Decr.*, p. 787; Dz.-Sch. 3043. Cfr. GIOVANNI XXIII, *Alloc. per l'inaugurazione del S. Conc. Vat. II*, A.A.S. 54 (1962), 792; e Conc. Vat. II: Cost. past. *Gaudium et Spes*, n. 62; vedi anche PAOLO VI, *Solenne Professione di Fede*, n. 4; A.A.S. 60 (1968), 434.

¹⁹ Cfr. I Gv 4, 9 s.

²⁰ Cfr. Conc. Vat. II: Cost. dogm. *Dei Verbum*, n. 2; cfr. *Ef* 2, 18; 2 *Piet* 1, 4.

²¹ Cfr. PAOLO VI, *Esort. Apost. Quinque anni*, in A.A.S. 68 (1971), 99.

²² Cfr. 2 *Tm* 4, 1-5. Vedi PAOLO VI, *ibid.*, p. 103 s. Cfr. anche *Synodus Episcoporum* (1967): *Relatio Commissionis Synodalis constitutae ad examen ulterius peragendum circa opiniones periculosas et atheismum*, II, 3: *De pastoralis ratione agendi in exercitio magisterii*, Typis Polyglottis Vaticanis 1967, p. 10 s. (*Oss. Rom.* 30-31 oct. 1967, p. 3).

Dio »²³, gode del « diritto imprescrittibile e sacro » di « ricevere la parola di Dio, tutta la parola di Dio, di cui una sempre più profonda comprensione... la Chiesa non ha cessato di acquistare »²⁴.

I cristiani poi, — e soprattutto i teologi, a causa del loro importante ufficio e del loro necessario servizio nella Chiesa — devono fedelmente professare questi misteri che sono ricordati in questa Dichiarazione. Inoltre, mediante l'azione e la illuminazione dello Spirito Santo, i figli della Chiesa devono dare la loro adesione a tutta la dottrina della Chiesa sotto la guida dei loro Pastori e del Pastore della Chiesa Universale²⁵, « in modo che, nel ritenere, praticare e professare la fede trasmessa, concordino i Presuli e i fedeli »²⁶.

Il Sommo Pontefice per divina Provvidenza Papa Paolo VI, nella Udienza concessa al sottoscritto Prefetto della Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede il 21 febbraio 1972, ratificò, confermò e ordinò di promulgare questa Dichiarazione per salvaguardare da alcuni errori recenti i misteri dell'Incarnazione e della Santissima Trinità.

Dato a Roma, presso la Sede della Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede, il 21 febbraio 1972, nella Festa di S. Pier Damiani.

FRANCISCUS Card. SEPER, *Praefectus*

+ PAULUS PHILIPPE, *a Secretis*

²³ Cfr. PAOLO VI, *ibid.*, p. 103.

²⁴ Cfr. PAOLO VI, *ibid.*, p. 100.

²⁵ Cfr. Conc. Vat. II: Cost. dogm. *Lumen Gentium*, nn. 12, 25; *Synodus Episcoporum* (1967): *Relatio Commissionis Synodalis...*, II, 4: *De theologorum opera et responsabilitate...*, p. 11 (Oss. Rom., loc. cit.).

²⁶ Conc. Vat. II: Cost. dogm. *Dei verbum*, n. 10.